

# ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XXI N. 8 OTTOBRE 2020

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

f SEGUICI SULLA NOSTRA PAGINA FACEBOOK  
"ANAGNI-ALATRI UNO"

## IL DOPO-CONVEGNO DIOCESANO



**E**cco l'introduzione del vescovo Lorenzo Loppa ad una pubblicazione che verrà distribuita nei prossimi giorni e che contiene i "decaloghi" scaturiti dalla recente assemblea pastorale di Fuggi. Un'introduzione che è anche una vera e propria "bussola" per orientare ancora una volta al meglio il cammino della Chiesa locale.

.....

Carissimi, il convegno diocesano ogni anno dà il tono alla nostra attività pastorale. Quest'anno l'assemblea di Fuggi ha avuto un sapore particolare: sia per il momento difficile in cui siamo tutti coinvolti a causa del Covid-19; sia per i contenuti che, da una parte, hanno voluto riassumere il percorso di dieci anni dedicato a "Educare alla vita buona del Vangelo" e, dall'altra, hanno cer-

cato di offrire altri spunti non solo in termini di educazione, ma anche in rapporto

ad un assetto più fraterno e creativo delle nostre Comunità ecclesiali. "Educare ancora. Educare sempre" è stato il tema che ha sorretto i nostri incontri dal 25 al 27 settembre scorsi a Fuggi. Ringrazio con il cuore in mano i due carissimi relatori, cordiali compagni di viaggio nel nostro percorso di approfondimento: il Prof. Ernesto Diaco, Direttore dell'Ufficio nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università della CEI; Don Armando Matteo, docente di Teologia fondamentale presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma.

continua a pag. 6



La chiesa della Santissima  
intitolata a San Giovanni Paolo II  
Alle pagine 8-9



**I DOMENICA  
(6 settembre)**

Nel mese di settembre, anche in tempo di pandemia da Covid-19, ripartono tante attività, scuola compresa. Settembre è un mese che porta fermento anche e soprattutto nella Comunità cristiana. La missione della Chiesa è far sì che tutti gli uomini – senza eccezione – vengano messi a contatto con la gioia del Vangelo nella forma della Parola, nella forma dei Sacramenti e nella forma del Servizio. E i due servizi fondamentali che danno spessore alle parrocchie e alle altre comunità ecclesiali sono il preparare una nuova generazione di credenti e il venire incontro ad ogni tipo di fragilità.

L'impegno per quel capolavoro della speranza che è l'educazione e la prossimità solidale e fraterna alle persone in difficoltà delineano i tratti del volto di una comunità di fede e come tale la presentano a tutti. "Sceso dalla barca (Gesù) vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose" (Mc 6,34). Lo sguardo di Gesù sulla folla non trascura nessuno. Ed è questo sguardo di Gesù che deve essere riproposto dalla Comunità cristiana. Lo

*Su Rai Radio Uno*

# Le meditazioni ad "Ascolta, si fa sera"

*Ecco il testo completo delle quattro  
puntate condotte dal vescovo  
Lorenzo Loppa e andate in onda  
nelle domeniche di settembre durante  
la popolare trasmissione radiofonica*

sguardo compassionevole del Cristo si declinava in due direzioni: la parola di salvezza, di luce e di conforto; il gesto della cura ... che

accoglie le persone, che condivide e viene incontro ad ogni tipo di fame. Nello sguardo della Comunità cristiana deve farsi strada e

deve risplendere lo sguardo di Cristo.

**II DOMENICA  
(13 settembre)**

Nei Vangeli, il racconto della moltiplicazione dei pani e il racconto della tempesta sedata formano una sorta di dittico. Gesù è in primo piano. Nel primo episodio Gesù dà i pani moltiplicati ai discepoli perché li distribuiscano alla folla; nell'altro va verso di loro camminando sulle acque, mentre infuria la tempesta che mette in pericolo la barca salvata dal naufragio dall'intervento del Signore. Perché si vive nella Chiesa? Perché esiste la Comunità cristiana? Che cosa deve fare una parrocchia? Nella Chiesa e nella Comunità cristiana dobbiamo imparare a fare due cose fondamentalmente: condivi-





dere il pane e avere coraggio nella tempesta. Chi sta con Gesù Cristo sa che il pane non si compra, si condivide; non si moltiplica, si distribuisce. Chi vive con il Signore sa che Egli non può agire al posto nostro, non ci evita le tempeste, ma ci sostiene dentro le burrasche della vita. Non ci evita i problemi, ma ci dà luce e forza dentro i problemi. Non ci libera dalla sofferenza, ma ci salva nella sofferenza.

Nel mese della ripartenza dobbiamo e possiamo guardare oltre la pandemia, riprendendo il cammino nella responsabilità solidale e fraterna. "Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendosi in noi stessi". Così ha affermato Papa Francesco nell'omelia della Messa di Pentecoste. Allora il problema è come non "sprecare" questa crisi e da dove ripartire.

### III DOMENICA (20 settembre)

Per rinascere e ripartire bisogna guardare avanti non con la falsa retorica dell'ottimismo ad oltranza e dei proclami, ma con la solida e affidabile speranza cristiana, fondata sulla fede nella promessa di Dio che, nonostante le smentite della cronaca e della storia, mai e poi mai abbandona i suoi figli e che a loro



dà tutto ciò che serve per attraversare qualsiasi tempesta della vita rimanendo nel Suo amore e nella Sua pace. Non basta dire "andrà tutto bene", anche se bene non va. La speranza è molto di più dell'ottimismo, perché ci fa riposare nel cuore di un Dio per cui siamo più importanti e preziosi dei passerotti o dei capelli del nostro capo che non cadono senza che Egli sia coinvolto.

Da dove ripartire allora?

Prima di tutto dal Vangelo, dall'illuminazione che ci dona, dallo sguardo sulla vita che ci propone, dall'atteggiamento di Gesù in cui dobbiamo specchiarci. Il Vangelo non ci propone cose strane, ci offre un'illuminazione che non è frutto di tecniche ed esercizi particolari, ma è la conseguenza di una nuova coscienza di noi stessi come figli, che hanno "conosciuto" il Padre in Gesù Cristo, e degli altri come fratelli e sorelle. Questa luce ci fa vedere la realtà

così com'è e non come viene falsata dalla proiezione dei nostri desideri, delle nostre fissazioni e dei nostri incubi. Inoltre lo Spirito permette a noi credenti di leggere la storia alla luce della Pasqua e della logica "croce - risurrezione", per cui possiamo capire come solo l'amore - anche se smentito e crocifisso - costruisce la storia ed è il fondamento di una esistenza solida.

### IV DOMENICA (27 settembre)

Nel riprendere il viaggio oltre la pandemia occorre prendere atto di due realtà che sono emerse in maniera netta in questa situazione di difficoltà inedita e così drammatica: la precarietà e il limite, che segnano l'esistenza individuale e collettiva e in cui siamo tutti connessi; l'interdipendenza di tutti noi: noi siamo parte dell'umanità e l'umanità è parte di noi.

Il limite pervade la nostra esistenza. Siamo tutti "precari", tutti vulnerabili. Siamo solidali nella vulnerabilità. Ma, insieme, nutriamo la speranza che l'amore che l'attraversa non finisca mai. La pandemia, senza che lo vogliamo, fa di ciascuno di noi un colpevole e una vittima. Siamo tutti portati a vedere nell'altro una minaccia "infettiva" da cui prendere le distanze e proteggersi. Occorre vincere questa tendenza! Bisogna riconoscere che siamo affidati gli uni agli altri ed è necessario fare il passaggio dall'interconnessione di fatto alla solidarietà voluta. Abbiamo avuto, soprattutto nella fase acuta del "Coronavirus", tanti esempi di "passaggio" verso azioni responsabili e atteggiamenti di solidarietà fraterna (operatori sanitari; volontari; ricercatori; papà e mamme; anziani e giovani; responsabili di comunità religiose). Senso del limite, umiltà, pazienza, attenzione, apertura, fiducia fanno parte di un corredo che chiamiamo responsabilità. Una responsabilità che si fa prossimità solidale e fraterna è un'ottima base per ripartire. Ci apparteniamo a vicenda: solo prendendoci cura gli uni degli altri possiamo guardare al futuro senza disperare.



Assemblea pastorale

# Educare. Ancora e sempre

Tanti gli spunti di riflessione.  
Resi noti gli spostamenti dei parroci

di Emanuela SABELLICO

Da venerdì 25 a domenica 27 settembre a Fiuggi è stata celebrata l'assemblea pastorale annuale della diocesi Anagni-Alatri sul tema "Educare ancora, educare sempre". Un'assemblea diversa rispetto al passato, vista l'emergenza sanitaria ancora in atto, ma tutto si è svolto al meglio. Al convegno diocesano hanno partecipato adulti, giovani, famiglie, rappresentanti di associazioni e movimenti e ovviamente presbiteri, diaconi, religiosi e religiose. Il vescovo Lorenzo Loppa ha aperto l'assemblea, ricordando che «il tempo dell'educazione non è finito» e presentando i relatori Ernesto Diaco e don Armando Matteo. Diaco, direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la

scuola e l'università della Cei, ha presentato un "decalogo per l'educazione", affermando come l'educazione della persona è parte essenziale della missione della Chiesa; educando, in maniera unica, essa vive e condivide la gioia del Vangelo che ha ricevuto. La Chiesa prende la parola nel campo dell'educazione, consapevole,

come ricorda papa Francesco, che solo cambiando l'educazione si può cambiare il mondo. Educare - ha ribadito Diaco - significa praticare e insegnare l'arte del discernimento, è vocazione umana fondamentale; ma non si nasce educatori, seppure siano importanti predisposizioni o, addirittura, carismi. Un adulto (genitore, insegnante, catechista, animatore, allenatore, istruttore, ecc.), consapevole della propria responsabilità educativa, si prende cura anzitutto di sé e della propria formazione; solo così diventa persona equilibrata e matura, testimone di vita. «La prima comunità educante è la famiglia - ha poi sottolineato Diaco - e alla

famiglia spetta in primis il diritto e il dovere all'educazione dei figli; con essa sono chiamate a collaborare la Chiesa e tutte le altre realtà educative e sociali». Sabato e domenica sono stati invece i giorni degli interventi di don Armando Matteo, a sottolineare come educare è una vera impresa. Ma anche gli adulti di oggi non sono più quelli di una volta e bisogna educare loro prima ancora di educare i piccoli, ha subito evidenziato il teologo: «L'orizzonte degli adulti di oggi è quello di essere il meno adulti possibile, cioè, aggirare gli inconvenienti, mantenere una distanza rispetto agli impegni e ai ruoli imposti». E allora, anche alla luce del magistero di



La Messa al termine dell'assemblea diocesana



Francesco, si può dire che per avere un'autentica creatività pastorale bisogna far riferimento a tre pilastri: sinodalità, missionarietà e popolarità; bisogna pensare che i tempi sono cambiati e le sfide sono nella cultura, nella famiglia, nei giovani e nelle donne. « Con i tempi che corrono - ha aggiunto don Matteo - ci siamo resi conto che c'è stata una rottura nella trasmissione della fede, i troppi scontri all'interno della Chiesa hanno portato ad una delusione generale ed ecco che crescono il numero dei figli non battezzati». Al termine dell'assemblea, il vescovo Lorenzo Loppa ha comunicato alcuni spostamenti e nomine di nuovi parroci. Eccoli: don Gianni Macali da Piglio a Sgurgola, dove resterà in servizio pastorale anche don Agostino Santucci; don Walter Martiello resta parroco a Osteria della Fontana e Pantanello; don Gianluigi Corriere, finora vicario, diventa parroco dei Santi Filippo e Giacomo e di località San Bartolomeo, sempre ad Anagni; don Francesco Frusone da Tec-



I Volontari che hanno garantito l'ottimale svolgimento dei lavori (Foto Rondinara)



chiena a co-parroco delle chiese del centro di Anagni e cerimoniere del vescovo; don Raffaele Tarice da Fiuggi (Santo Stefano, Santa Teresa, San Pietro) a parroco di Piglio; don Roberto Martufi da Alatri a parroco di Fumone; don Alberto Ponzi parroco a Fiuggi (Santo Stefano, Santa Teresa, San Pietro) oltre a mantenere le parrocchie di Vallepietra, Filettino, Trevi e Ar-

cinazzo e la rettoria della Santissima; Don Pierluigi Nardi affiancherà don Ponzi per la cura delle parrocchie dei paesi sopra citati e lascia Trivigliano-Torre Cajetani; don Massimiliano Fasano da vicario a Trevi e Altipiani a nuovo parroco di Torre e Trivigliano; Don Peppe Ghirelli, rientrato dall'Etiopia, nuovo parroco delle chiese del centro di Alatri; don Antonio Castagnacci

da Alatri a Tecchiena Madonnina, Castello, San Valentino; don Giorgio Tagliaferri da Laguccio a Tecchiena, Castello e San Valentino; don Luca Fanfarillo parroco anche a Laguccio; mantenendo Mole, Sant'Emidio e Pignano; don Alessandro Tannous da Colleparado a La Fiura; don Bruno Veglianti da La Fiura a Colleparado e collaboratore ad Alatri.



continua da pag. 1

Il fascicolo contiene due “Decaloghi” che riflettono gli interventi dei relatori: “Un Decalogo per l’educazione” e “Un Decalogo della creatività pastorale”. Li faccio precedere dal testo del videomessaggio del Santo Padre Francesco in occasione dell’incontro promosso e organizzato dalla Congregazione per l’Educazione cattolica nella Pontificia Università Lateranense il 15 ottobre: “Un patto globale sull’educazione. Per guardare oltre”. Con questo intervento il Papa ha voluto rilanciare, nella drammatica recrudescenza della pandemia, il Patto educativo globale annunciato lo scorso anno. E’ una chiamata “educativa” di Papa Francesco a persone, istituzioni, organismi per la costruzione di un villaggio globale per l’educazione. Nei prossimi mesi il cammino di elaborazione del Patto continuerà con il contributo di istituzioni e persone di buona volontà. La Congregazione per l’Educazione cattolica ha preparato anche un “Instrumentum Laboris” per questo cammino d’insieme. E sicuramente in Diocesi troveremo il modo di leggerlo e farne tesoro. Intanto Vi affido questo ma-



Alcune immagini del convegno diocesano (Fotoservizio Filippo Rondinara)

teriale che è ricco di suggestioni. Va fatto oggetto di riflessione e di approfondimento nelle nostre Comunità. In un momento non proprio sereno fa bene riprendere il cammino e continuare a guardare la vita discernendo la volontà di Dio, e questo insieme agli altri (sinodalità), con una grande passione per il Vangelo da vivere e comunicare a tutti (missionarietà) e in cui tutti devono trovare un tesoro sentendosi a casa da noi (popolarità). Nel presente la nostra responsabilità ha due nomi soprattutto: umiltà e fiducia; senso del limite e disponibilità solidale. Noi cristiani non facciamo cose tanto diverse dagli altri. Abbiamo però una cosa diversa: la fiducia che il Signore è vicino, non ci abbandona e il suo amore che attraversa la nostra esistenza



non verrà mai meno. Noi cristiani portiamo la mascherina come tutti, ma i nostri occhi debbono comunicare non solo umanità vulnerabile, ma anche prossimità disponibile. Il nostro più grande gesto d’amore è quello di stare a distanza, soprattutto dalle persone più fragili, come gli anziani e i malati. La terza enciclica di Papa Francesco “Fratelli tutti” è un canto e un monumento alla “fraternità” che è la categoria-guida fondamentale del suo magistero. E’ questa categoria che bisogna immettere nei percor-

si educativi e in tutte le dinamiche della relazione, soprattutto e prima di tutto nelle Comunità cristiane. Mi auguro che i prossimi mesi, che saranno difficili e impegnativi, vedano proprio uno scatto e un balzo in avanti della fraternità e della creatività nelle nostre chiese. A tutti buon cammino e l’augurio di sentirsi sempre nelle mani buone e forti di Colui che mette la nostra felicità prima di ogni nostra risposta.

Anagni, 1 novembre 2020  
Solennità di Tutti i Santi

**+Lorenzo Loppa**



Fondazione interdiocesana

# Da "Goel" scacco matto all'usura

Tante famiglie in difficoltà  
vi hanno già fatto ricorso

di Igor TRABONI

<Se avessi tanti clienti quante sono le persone che ogni giorno mi cercano per "prestarmi" dei soldi, avrei risolto i miei problemi. E qualche volta ho la tentazione di cedere, pur sapendo bene che si tratta di usurai, pensando alle famiglie dei miei operai che non riesco a pagare da mesi>. Questo grido d'aiuto è solo uno dei tanti raccolti in uno dei 20 centri di ascolto aperti dalla "Fondazione Goel", nata da un accordo tra le diocesi di Anagni-Alatri, Frosinone-Veroli-Ferentino, Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo e Abbazia di Montecassino, ad insistere su un territorio di circa mezzo milione di abitanti. Usurai dietro le porte dei disperati, che probabilmente già non si sono limitati a bussare, e che non sono i soli avvoltoi: <Stiamo attenti anche alla droga: mettersi a spacciare è ritenuto un gua-

dagno facile e tanta gente potrebbe cadere in questo tranello> denuncia don Teofilo Akuino, direttore della Caritas diocesana di Sora.

Ma intanto c'è per l'appunto l'usura a preoccupare, con circa 150 pratiche trattate lo scorso anno dalla Fondazione Goel che potrebbero moltiplicarsi in questi mesi di crisi socio-economica: <Ma tanti neppure sanno che possiamo dargli una mano e così abbiamo fatto stampare 500 locandine da distribuire in tutte le parrocchie>, afferma Giorgio Iafrate, economo della diocesi di Anagni-Alatri e presidente per i prossimi 3 anni della Fondazione, secondo una rotazione nella guida decisa a livello interdiocesano. Aggiunge Iafrate: <Operiamo con i fondi delle diocesi e del Ministero dell'Economia, soggetti a controlli frequenti. Secondo quanto stabilito dalla



legge, non possiamo erogare direttamente dei fondi, ma ci facciamo garanti presso le banche per quelle famiglie che non hanno più accesso al credito. La maggior parte delle segnalazioni arrivano da parroci e Caritas, noi facciamo un primo ascolto presso i nostri Centri e, se ci sono le condizioni, andiamo dalle banche e ci facciamo garanti>. La "Goel" dal 2007 ad oggi ha seguito operazioni con una garanzia complessiva di 1.200.000 euro, ma purtroppo ci sono altre avvisaglie, con decine di famiglie che

hanno già chiesto di rivedere la pratica del prestito. <Hanno perso il lavoro - aggiunge Iafrate - e allora abbiamo chiesto alle banche di sospendere i pagamenti e allungare i tempi per la restituzione del prestito> e le Popolari del Cassinate e del Frusinate, istituti convenzionati con la "Goel", hanno subito accettato. La prevenzione, insomma, funziona, con tanto di numero telefonico dedicato, Centri di ascolto anche nei piccoli paesi e una sede fissa a Frosinone.

**CATTOLICA**  
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE  
DAL 1896

**AGENZIA GENERALE DI ANAGNI**

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)  
Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI  
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA



Vent'anni fa alla Santissima

# Giovanni Paolo II e quel legame con la Trinità

Intitolazione della Chiesa sotterranea  
e conferenza di monsignor Fisichella

di Chiara CAMPOLI

Sabato 3 e domenica 4 ottobre presso il Santuario della Santissima Trinità di Vallepietra si sono tenute le celebrazioni nel ventennale della visita di papa Giovanni Paolo II, avvenuta esattamente il 3 ottobre del 2000, nel corso dell'Anno Santo. Quel giorno Giovanni Paolo II si recò a sorpresa e in forma strettamente privata in pellegrinaggio presso il Santuario e si fermò in una lunga preghiera nella Cappella della Santissima Trinità, tra lo stupore dei pochi pellegrini presenti, essendo un giorno feriale.

Nel primo fine settimana di questo ottobre 2020 sono stati invece molti i pellegrini che, nonostante il maltempo, si sono recati al Santuario per partecipare alla cerimonia di intitolazione della nuova chiesa al Santo Pontefice e all'esposizione della Sua reli-

quia, collocata in un bellissimo reliquiario all'interno di una nicchia, insieme a degli oggetti usati da Giovanni Paolo II quel martedì 3 ottobre del 2000 e alle foto che documentano quella straordinaria presenza. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da Mons. Lorenzo Loppa, vescovo di Anagni-Alatri; accolto dal rettore del Santuario Mons. Alberto Ponzi, dalle autorità civili, militari, dai vo-



FOTOSERVIZIO FILIPPO RONDINARA

lontari della protezione civile di Vallepietra, dalla Confraternita della Misericordia di Trevi, dai pellegrini convenuti e da tutte le persone che prestano il loro servizio in favore del Santuario. Il vescovo ha ricordato la visita di Wojtyła e ha ripercorso i 27 lunghi anni di pontificato di San Giovanni Paolo II, soffermandosi sulle encicliche principali, le lettere e gli episodi più esplicativi che ne

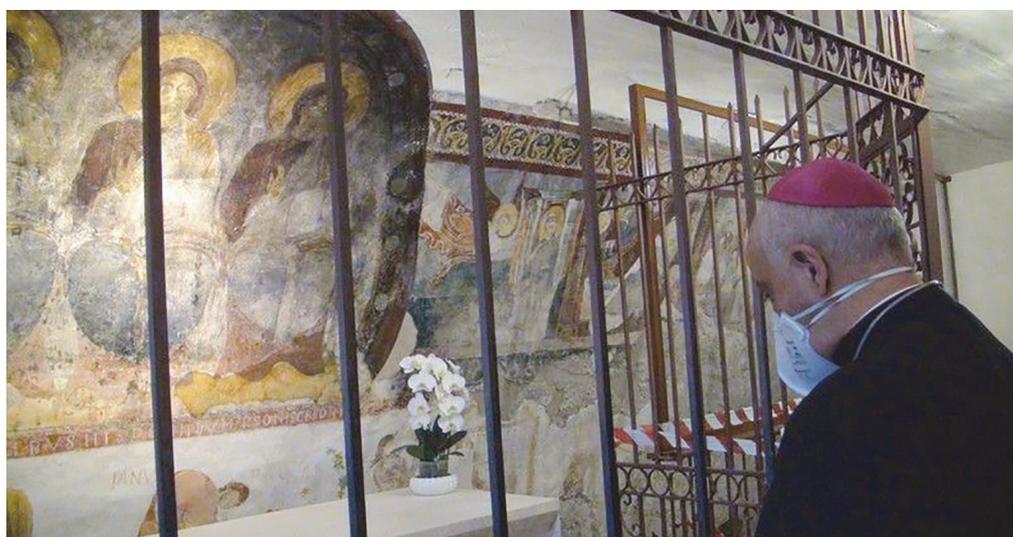
hanno caratterizzato la vita, ringraziando il Signore per questo giorno, uno dei più belli del suo episcopato: «una gioia grande perché riconosciamo la mano di Dio nella vita e nella missione di uno come noi, di quest' uomo che è stato chiamato a guidare la Chiesa succedendo a Pietro nel suo servizio di confermare nella fede i suoi fratelli. Il presule ha poi sottolineato l'attenzione di Gio-





vanni Paolo II per il tema del dolore e della sofferenza, legati anche all'attentato del 13 maggio 1981 in Piazza San Pietro. Loppa ha ricordato il papa polacco anche come missionario, con ben 84 viaggi come pellegrino non verso una Chiesa, ma verso il tempio vivente che è il popolo di Dio sparso su tutta la terra, e ha rievocato inoltre l'importanza delle giornate della Gioventù da lui stesso istituite.

Domenica 4 ottobre don Alberto Ponzi ha accolto l'arrivo di Mons. Rino Fisichella, arcivescovo di Roma e presidente del Pontificio consiglio per la Promozione della nuova evangelizzazione, che ha presieduto la celebrazione eucaristica nella chiesa appena intitolata a San Giovanni Paolo II e al termine ha tenuto una conferenza sulla figura di Karol Wojtyła, ad iniziare da quella frase che diede il via al suo pontificato: "Spalancate le porte a Cristo; non abbiate paura". Pochi mesi dopo scrisse l'enciclica "Redemptor Hominis", pensando già a quel grande evento che sarebbe stato il Giubileo, nominando una commissione a cui ha partecipato proprio Mons. Fisichella per preparare i contenuti teologici



del Giubileo: «E' come se Dio lo avesse scelto per portare la Chiesa nel terzo millennio della sua storia». Fisichella ha poi narrato alcuni aneddoti spiritosi su un papa «che sapeva ridere» ma che poi, quando pregava, «perdeva il senso del tempo». Altri aspetti hanno riguardato la capacità di comunicare «in maniera facile anche le cose più difficili» e il fatto che è stato il papa della nuova evangelizzazione. Il rettore del san-

tuario Mons. Alberto Ponzi ha espresso soddisfazione per le due giornate: «Vogliamo pregare perché il nostro Santuario, con

l'intercessione di san Giovanni Paolo II, possa diventare sempre più un luogo di preghiera di fede e di fraternità».

SEGUICI SULLA NOSTRA  
PAGINA **FACEBOOK**  
"ANAGNI-ALATRI UNO"



CON LE DIRETTE DEGLI  
EVENTI RELIGIOSI,  
NOTIZIE DALLA  
DIOCESI E ARTICOLI



Da monsignor Fisichella

# La “Madonna dei poveri” donata a Trevi

La statua, benedetta dal Papa, arriva dal Santuario di Banneux

di Igor TRABONI

Sarà esposta per tutto Ottobre nella chiesa parrocchiale di Trevi nel Lazio, per poi trovare una sistemazione definitiva presso l'Oratorio di San Pietro eremita, la statua della “Madonna dei poveri” donata nei giorni scorsi alla comunità trebana da monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Il presule si è di nuovo fermato a Trevi, paesino che aveva già avuto modo di visitare nell'estate scorsa, dopo essere salito al vicino Santuario della Santissima Trinità per le celebrazioni in onore del 20° anniversario della visita a sorpresa di papa Giovanni Paolo II al sacro speco di Vallepia. Scendendo dal Santuario, Fisichella si è dunque di nuovo fermato a Trevi nel Lazio, accompagnato dal parroco don Alberto Ponzi, che è anche rettore del santuario della Santissima, da don Massimiliano Fasano, dal sindaco Silvio Grazioli e da un gruppo di parrocchiani. Alla comunità ha quindi donato la statua della Vergine dei poveri, la cui immagine viene ve-

nerata nel Santuario della Madonna di Banneux, in Belgio. Si tratta - e questo particolare connota di maggiore rilevanza il dono fatto da Fisichella - di una delle tre statue che papa Francesco ha voluto benedire di persona nel corso dell'ultima Giornata mondiale dei poveri perché poi venissero collocate in posti significativi. E una delle scelte, come detto, è caduta su Trevi nel Lazio, paese dalla forte religiosità, che alla Chiesa ha dato anche molte figure di sacerdoti, religiosi e religiose.

<Per noi - ha commentato il parroco don Alberto Ponzi - è un dono incommensurabile, che si aggiunge alle giornate storiche che abbiamo vissuto al Santuario della Santissima nel ricordo di Giovanni Paolo II, quando lo stesso Fisichella, oltre a celebrare Messa, ha tenuto anche una bellissima conferenza sulla figura del pontefice polacco>. Anche il sindaco di Trevi, Silvio Grazioli, attraverso una nota ha voluto esprimere il compiacimento <per il dono che monsignor Fisichella ha voluto fare alla nostra comunità della Madonna di Banneux, benedetta da papa Francesco, e che acquista quindi un grande valore simbolico in quanto il papa ha voluto che la destinazione della statua fosse decisa dallo stesso Fisichella, il quale nella recente visita del 23 agosto scorso a Trevi è rimasto talmente colpito dai dipinti che si trovano presso la collegiata di Santa Maria Assunta, ed in particolare dalla tela del Rizi relativa all'Eucarestia, che dinanzi alla tomba di san Pietro Eremita, ha comunicato, tra lo stupore dei

presenti la volontà di voler donare a Trevi la statua della Madonna>. C'è da aggiungere che il nome di Trevi nel Lazio adesso figurerà anche all'interno del Santuario di Banneux. In quest'ultima località del Belgio la Madonna sarebbe apparsa in più occasioni a Mariette Beco, la primogenita di 11 figli di una famiglia non particolarmente religiosa. La “signora” si sarebbe presentata come “la Vergine dei poveri” e le avrebbe chiesto di costruire una cappella poco distante. Su invito del cappellano del borgo, la giovane chiese poi alla “signora” un segno, ottenendo come risposta la frase “Credete in me e io crederò in voi” prima di confidarle un segreto. Anche nel corso dell'ultima apparizione, la Madonna ripeté alcune frasi alla giovane, invitando tutti alla preghiera. Nella stessa zona, per alcuni mesi successivi alle apparizioni (che la Chiesa riconobbe poi come ufficiali nel 1949) si verificarono anche delle guarigioni improvvise e inspiegabili.



Monsignor Rino Fisichella accolto a Trevi nel Lazio (Foto Rondinara)



Pastorale giovanile

# I ragazzi pellegrini a Vallepietra

Una giornata intensa e molto ricca di spunti

di Ilaria FIORINI

In un tempo segnato da grandi cambiamenti e da un nuovo modo di condividere esperienze nel rispetto di norme che impongono l'attenzione per la propria e l'altrui salute, sabato 12 settembre si è svolto il pellegrinaggio diocesano dei giovani presso il Santuario della Santissima Trinità di Vallepietra. Un pellegrinaggio, organizzato dalla pastorale giovanile diocesana e dal settore giovanile dell'Azio-

ne cattolica, che di fatto ha chiuso le attività estive ed ha accompagnato i ragazzi verso l'inizio del nuovo anno scolastico e delle altre varie attività nella stagione invernale.

La mattinata del pellegrinaggio ha visto circa 30 ragazzi impegnati nell'ascesa del sentiero che conduce al Santuario. Durante il cammino sono stati inseriti dei momenti di preghiera e riflessione sul Dio Trinità nelle persone del Padre, del

Figlio e dello Spirito Santo. Dopo la visita al Santuario, i giovani pellegrini hanno partecipato alla Messa celebrata da don Giuseppe Ghirelli e don Luca Fanfarillo. Don Giuseppe durante l'omelia ha sottolineato come il mistero della Trinità è alla base della fede cattolica, l'unione stretta e indissolubile di tre persone in un unico Dio che dovrebbe ispirare tutte le relazioni umane, a partire dalle famiglie e dalle parrocchie.

La giornata si è conclusa con un ultimo momento di riflessione su un passo del Vangelo di Luca (6,27-38): «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche

la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro». Un passo scelto da Don Luca alla luce dei recenti avvenimenti che hanno visto la tragica morte di Willy a Colleferro e nel ricordo di Emanuele, ucciso due anni fa ad Alatri, che con Willy ha condiviso la stessa terribile fine. Un brano che ha spinto ognuno dei presenti, e non solo, a riflettere sul proprio rapporto con il prossimo, a riscoprire che la persona che ci sta accanto deve essere amata, protetta e riconosciuta come fratello, come compagno di viaggio.



Il gruppo dei giovani davanti alla conca della Santissima Trinità

ANAGNI - ALATRI  
**LINO**  
MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XXI, n. 8 Ottobre 2020  
mensile della comunità Ecclesiale  
N. di registrazione 276 del 7.2.2000  
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:  
**Igor Traboni**

IN REDAZIONE:  
**Claudia Fantini**

Per inviare articoli:  
[itraboni@libero.it](mailto:itraboni@libero.it)  
[claudiafantini25@gmail.com](mailto:claudiafantini25@gmail.com)

AMMINISTRATORE  
**Giorgio Iafrate**

HANNO COLLABORATO:  
**Azione Cattolica diocesana,**  
**Gianni Boezi,**  
**Chiara Campoli,**  
**Cristiana De Santis,**  
**Ilaria Fiorini,**  
**Filippo Rondinara,**  
**Emanuela Sabellico**

EDITORE  
**Diocesi di Anagni-Alatri**

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA  
Editrice Frusinate srl - Frosinone



Festeggiato ad Anagni

# Don Bruno sacerdote da 50 anni!

Ha condotto intere generazioni  
alla scoperta di Cristo e della Chiesa

di R.F.

Sabato 19 settembre nella Cattedrale di Anagni si è tenuta la celebrazione del 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Bruno Durante. Una folla attenta, rispettosa e grata ha partecipato alla celebrazione eucaristica che è stata presieduta dal nostro Vescovo Lorenzo Loppa, con la partecipazione carica di storia e di affetto di numerosi presbiteri e del Vescovo della diocesi di Rieti Domenico Pompili, amico di sempre.

Il primo riconoscimento che dobbiamo a don Bruno è la fecondità del carisma e del suo annuncio cristiano, attraverso i quali ha condotto intere generazioni alla scoperta di Cristo e al servizio della Sua Chiesa. E' proprio grazie a questo tratto umano e cristiano che don Bruno, nei suoi 50 anni di ministero, ha portato a compimento le speranze e le attese più profonde di tutti coloro che si sono

coinvolti nella sequela delle sue catechesi, nelle quali è sempre stata realizzata una sintesi perfetta tra approfondimento culturale e fede. E' stato questo il nesso fondamentale nella sua opera educativa di introduzione al cristianesimo e alla persona di Cristo, che troverà la sua realizzazione nelle straordinarie omelie domenicali che hanno rappresentato un riferimento e una guida permanenti per la realtà par-

rocchiale e non.

L'opera di questo umile protagonista della nostra Chiesa diocesana è contrassegnata da due fuochi sempre presenti: l'attenzione alla persona da una parte e, dall'altra, la costruzione della Chiesa.

Il suo impegno missionario è stato riconosciuto e sottolineato dal vescovo Loppa che nella sua omelia, con affetto e riconoscenza, ha detto tra l'altro: <Caro don Bruno, grazie per questa

tua testimonianza. Come vedi il Vangelo di oggi, ci dice che qua non è un problema di anzianità di servizio, di meriti, di premio di produzione: il problema è la freschezza del servizio! Ti auguriamo tutti che il tuo sacerdozio sia sempre bello, limpido, che tu ogni giorno rinnovi con gioia il tuo sì, il sì che ti mette davanti a Dio e agli altri come strumento della Sua presenza e della Sua misericordia... Che tu riesca a risvegliare





re ogni mattina la tua speranza per permettere agli altri di farla diventare compagna di viaggio della loro vita». La cerimonia si è conclusa con una personale testimonianza di don Bruno che ha ripercorso le tappe fondamentali del suo ministero e ha ricordato, con profonda gratitudine, i volti, i testimoni e le persone che hanno avuto un peso e un ruolo nel misterioso, ma sovrabbondante di doni, cammino vocazionale. Un punto focale di questa narrazione è stato il riconoscimento della centralità della Parola, che «è diventata per me una voce inconfondibile: la Sua voce».

E non è mancato un riferimento, carico di profonda riconoscenza, al Signore che non gli ha fatto mai mancare il Suo centuplo. Un momento di grande sincerità umana è stato colto, nella sua testimonianza, quando si è autodefinito «un intellettuale imprestato alla pastorale che, per curiosità e per dovere di studio, è stato attratto dal tema, teologicamente formidabile, dell'universale intenzionalità del creato all'interno del disegno di Dio». Don Bruno ha concluso il racconto della sua storia vocazionale con le parole di Marco: «Entrando... troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: «Perché fate questo?», rispondete: «Il Signore ne ha bisogno...»



Don Bruno Durante con i seminaristi Lorenzo Ambrosi e Lorenzo Sabellico

(Mc 11, 2-3). Aggiungendo, poi, con grande umiltà: «Ecco questo asinello vorrei sempre

più diventare, docile e contento del dolce peso del suo Signore, libero finalmente da tutto, an-

che e soprattutto da me stesso. Voi? Aiutatemi! Continuate ad aiutarmi, vi prego».

## IL SALUTO DI DON DOMENICO POMPILI

Cinquant'anni da prete.

È strano per chi lo ha conosciuto da giovane pensarli ora giunto a questo significativo traguardo. È che don Bruno è stato per tanti di noi il «prete giovane».

Era bello e lontano dal cliché clericale, con una vaga somiglianza con i Beatles, di cui citava a memoria le canzoni. Non era solo bello, ma anche bravo nel senso che aveva un modo di parlare e di rapportarsi con le persone libero e disinvolto, sia pure dentro una personalità introversa.

Era non solo bello e bravo, ma anche buono. La bontà in questione non era tanto il suo carattere, quanto piuttosto il continuo esercizio della sua ricerca spirituale. Buono era ed è il prete che si lascia plasmare nelle diverse stagioni della sua vita dal suo rapporto con Gesù di Nazareth, di cui prova a fare un'interpretazione credibile, nel senso che è adeguata al nostro tempo e vincolata alla verità della fede.

Don Bruno è stato per intere generazioni di ragazzi e di giovani un prete tutt'altro che accomodante. Per le famiglie, sia ad Anagni che prima a Piglio, è diventato un riferimento necessario. Era nelle prediche, ma anche nelle scelte, più che provocante e, all'occorrenza, perfino un segno di contraddizione. Quello che non è mai mancato in lui era il senso

della paternità di chi si fa carico delle persone e delle loro vite senza calcolare altro. Avendo come unico scopo quello di accompagnare lungo la strada dell'esistenza all'incontro con il Vangelo di Gesù Cristo. Ora che 50 anni sono passati, di quel ragazzo che, terminata la maturità classica entrò in Seminario, resta la figura di un uomo che ha continuato ad inseguire i suoi sogni come da giovane e per questo non ha mai smesso di essere giovanile. Non solo nell'aspetto fisico, ma quel che più conta nella sua ingenuità, nella sua curiosità, nella sua sensibilità.

*Don Domenico,  
Vescovo.*



Mini campo scuola

# Preghiera, sacrificio e azione

Questi i temi trattati durante  
la "quattro giorni" in Umbria

a cura degli Adulti di Ac

Fare un mini campo scuola Adulti in questo tempo di incertezza rientra nelle scelte coraggiose che l'Azione cattolica spesso fa. Dopo una non facile ricerca della struttura abbiamo trovato ospitalità a Nocera Umbra presso la Domus Ecclesiae, dal 20 al 23 agosto scorsi. Qui un piccolo nucleo diocesano, formato dal gruppo famiglie e da alcuni adulti, dal diacono Vincenzo Pesoli e dall'assistente unitario don Walter Martiello ha goduto di un tempo prezioso di confronto, riflessione, preghiera e svago. Sono state tre le parole su cui ci siamo concentrati: PREGHIERA - SACRIFICIO-AZIONE. Temi non semplici ma fondanti per la vita di ogni cristiano e troppo spesso ritenuti scontati. Aiutati da don Walter, abbiamo cercato di guardarci dentro per riscoprire queste parole "alla luce della Parola". Siamo partiti da un mo-

mento di silenzio, accompagnati da un testo di don Tonino Bello: "Solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare", per proseguire con il "Padre nostro", la preghiera per eccellenza che diamo quasi per scontata, recitata spesso frettolosamente. La preghiera ci deve far entrare nella storia, ci deve far crescere umanamente e spiritualmente, richiede un suo tempo, unisce fede e vita, perché "è l'anima dell'apostolato, perciò se mancasse, l'Ac verrebbe ad essere privata della sua spina dorsale". Il secondo giorno abbiamo affrontato il tema del SACRIFICIO, parola che incute sempre un po' di timore, partendo proprio da ciò che noi intendiamo per sacrificio. "E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori...". Cristianamente il sa-



crificio dovrebbe spaventarci poco, perché è proprio alla luce della preghiera che il sacrificio si fa dono. L'icona del cristiano è il sacrificio, la lavanda dei piedi, il servizio donato.

Il terzo giorno ci si è concentrati sulla AZIONE. Solo l'azione alimentata dalle fonti spirituali rischia di non smarrire la strada dell'impegno e più di qualcuno sente il bisogno di approfondire la dottrina sociale della Chiesa e con essa figure importanti quali Bachelet, La Pira ecc. Azione è anche riscoprire il servizio del quotidiano, nella famiglia, nella parrocchia, nel lavoro, verso il prossimo del feriale. Anche perché non tutti possono fare tutto o sono chiamati a fare tutto. Don Walter per ogni parola, attraverso l'uso dei testi biblici, ci ha stimolato ad una attenta riflessione e condivisione.

La questione delle questioni è la temperatura della nostra fede, è quanto veramente crediamo, o meglio, ci affi-

diamo al Signore.

Dai giorni passati insieme, sono emerse diverse sollecitazioni a: 1) Ritrovare il cuore del proprio impegno formativo 2) Coltivare uno stile di preghiera personale e comunitario 3) Rafforzare la necessità di condividere da laici, umilmente, con i nostri sacerdoti la loro missione, quella della Chiesa che si fa parrocchia, che si fa compagna degli uomini tra le case, secondo le necessità e le forme di volta in volta più urgenti e opportune, docili alle sollecitazioni dello Spirito. 4) Approfondire la pastorale sociale della Chiesa. Abbiamo gioito della bellezza di questo tempo che il Signore ci ha donato, passato in serenità e confronto, coscienti che ciò che abbiamo vissuto e seguiamo a vivere, in questi mesi di difficoltà ci mette di fronte ancora di più alle nostre responsabilità di cristiani, alle nostre povertà ma anche alla forza che troppo spesso dimentichiamo di avere.



Giovani e adulti di Ac

# La “carica” degli esercizi spirituali

Ogni partecipante ha spento  
il rumore di fondo della routine...

a cura dell'AC DIOCESANA

“Animo, forza e buona preghiera!”. Con questo incitamento del gesuita padre Marco Piaia si sono svolti, dal 18 al 20 settembre scorsi, gli esercizi spirituali per giovani e adulti promossi dall'Azione Cattolica diocesana. Un gruppo numeroso nel rispetto delle disposizioni anti-Covid si è ritrovato presso “Casa San Silvestro” a Montecompatri. L'emergenza sanitaria ha posticipato, ma non cancellato, l'importante appuntamento annuale dell'Azione cattolica con gli esercizi ignaziani. Un'epidemia che è stata al centro delle meditazioni proposte da padre Marco: dal Salmo del Buon Pastore al racconto evangelico della tempesta sedata nell'omelia di papa Francesco del 27 marzo scorso, fino al libro di Giobbe. Il dolore, la perdita e la malattia con i quali ci siamo dovuti confrontare, hanno risvegliato in noi la consapevolezza della fragilità e della vulnerabilità dell'esistenza umana, ponendoci davanti ai nostri limiti,

ai pericoli ai quali siamo quotidianamente esposti e al pensiero che più di ogni altro cerchiamo di rimuovere dai nostri giorni: quello della morte. Sotto queste premesse, gli esercizi hanno richiesto ad ogni partecipante di spegnere il rumore di fondo prodotto dalla routine per tornare nella propria interiorità, lasciando spazio all'incontro con Dio attraverso la preghiera, un tempo in cui immergersi nella relazione con il Signore e gustarla - così la descrive sant'Ignazio - in modo affettivo, con l'uso soprattutto del cuore più che della mente.

Alla fine degli esercizi occorre cominciare a raccogliere il frutto, ognuno personalmente per quanto ha ricevuto in dono da Dio, ma anche in maniera comunitaria. Il frutto più bello non deve essere però l'euforia, ma la costanza della presenza di ciò che abbiamo scoperto. Nel momento di confronto e condivisione finale è emersa in maniera forte la necessità di con-



tinuare a vivere e promuovere insieme ai parroci momenti di ritiro e meditazione sulla Parola di Dio nelle proprie comunità. Siamo consapevoli che, in questa tempo di prova che perdura, siamo chiamati più che mai a trasmettere “esperienze di Dio” e non solo valori teorici, attraverso gesti d'amore che vanno totalmente rivisti. Non più baci e abbracci, strette di mano, non possiamo armarci di fronte a questa difficoltà, dobbiamo interrogarci e trovare alla luce di Cristo una nuova gestualità ecclesiale, nuovi spazi da abitare per

entrare in comunione con gli altri e annunciare Cristo, facendoci prossimi a coloro che hanno bisogno di ascolto alla stessa maniera con cui noi ci siamo sentiti ascoltati in questa esperienza di esercizi spirituali. E allora: “Come possiamo essere Chiesa in uscita al tempo del Covid?”. Preghiamo affinché lo Spirito Santo possa suggerirci le cose migliori, che i nostri cuori, più della nostra mente, rimangano aperti per accogliere e mettere in pratica le nuove strade che il Signore vorrà mostrarci.



**CITEM Impianti S.r.l.**

**Costruzioni  
Impianti  
Termoidraulici  
Elettrici  
Manutenzioni  
&  
Condizionamento**

[www.citemimpianti.it](http://www.citemimpianti.it)

Sede Amministrativa:  
S.S. 155 per Fiuggi, km. 3,500  
03011 Tecchiena di Alatri (FR)  
Tel. 0775.408155-404069-403100  
Fax 0775.459608



Percorso di formazione

# Animatori ecumenici in cammino

Preghiera e riflessioni al centro  
della "Festa dei diplomi"

di Emanuela SABELLICO

Dopo la pausa forzata dei mesi scorsi, causata dall'emergenza Coronavirus, il 12 settembre presso il Centro pastorale di Fiuggi è ripartito, con la "Festa dei diplomi", il cammino degli animatori ecumenici parrocchiali, guidato da suor Gabriella Grossi. È stato un bel pomeriggio con momenti di riflessione, di preghiera e ovviamente di festa. Ogni animatore ha ricevuto un attestato di merito per aver frequentato i due anni di corso di formazione. A dare il benvenuto è stato il nostro vescovo Lorenzo Loppa che, come sempre, ha speso parole d'incoraggiamento a tutti i presenti, invitandoli in questa occasione in particolare a rialzarsi e riprendere il

cammino iniziato due anni fa.

Ma da dove ripartire? E come ripartire? Prendendo in esame la sua recente Lettera "Oltre la pandemia" (vedi il testo completo su "Anagni-Alatri Uno" nel numero di settembre 2020, ndr), indirizzata a tutta la co-

munità diocesana, il presule ha invitato a riprendere il cammino nella responsabilità solidale e fraterna; ha altresì sottolineato come bisogna ripartire dal Vangelo, che ci dona illuminazione per vedere la realtà così come si presenta, che ci fa rendere conto del fatto siamo delle creature vulnerabili. Bisogna ripartire dalla preghiera, ha insistito Loppa, che ci mette in intima connessione con Dio, ci dà la forza per portare avanti i nostri impegni, il nostro percorso: Fede e Vangelo, in pratica, ci guidano per riconoscere nel prossimo un fratello e una sorella con la

stessa dignità e appartenenti alla stessa famiglia umana. Lo Spirito Santo, inoltre, è capace di trasformare tutti i cristiani delle diverse confessioni sin nel più profondo delle nostre potenzialità. Tutti veniamo illuminati ed interpellati in modo nuovo. Lo Spirito può aprirci nell'etica, nell'amore, nella conoscenza, nella preghiera. Il cammino verso l'unità dei cristiani è lungo e faticoso. Pregare con Gesù «perché tutti siano una cosa sola» (Gv 17, 21) è fondamento di ogni vero ecumenismo.





Lutto a Tecchiena Castello

# Ciao Gigi, nell'abbraccio dell'Infinito

Un prof ricorda un suo alunno  
morto in un incidente stradale

di Gianni BOEZI

Non appartiene all'umano, o non vorrei che appartenesse all'umano, l'essere presente dinanzi alla morte di un figlio. Mi permetto di pensare per Te questa parola... un figlio, perché non saprei dire in altro modo; lo sei per me, lo sei per noi. Sono presente io, siamo presenti noi tutti della tua comunità di Tecchiena, e... sei presente Tu, per rispondere a un appello che questa volta non ho potuto fare io, nell'ultima aula del piano più alto della Media "Egnazio Danti" anno scolastico 2001 - 2002, classe I<sup>B</sup>, seconda ora: Belli Michele, Brocco Maurizio, Cioè Daniele, Costantini Luca, El Idrissi Abdelkhalek, Fini Cristina, Frezza Valerio, Giansanti Gianluigi, La Marra Carmela, Marcoccia Cristina, Marcoccia

Lucia, Narducci Davide, Orolì Sara, Pacitto Tamara, Palazzi Mirko, Promutico Davide, Quattrociocchi Luca. Tutti presenti!

Ma non appartiene all'umano che un insegnante chiami all'appello un suo alunno, ora presente eppure assente, adesso oltre il Tempo e oltre lo Spazio che segna i limiti della nostra fragile vita.

Non appartiene all'umano lo sfregio che la storia ha disegnato nella tua esistenza, già prima di oggi, nella tua Famiglia, per i tuoi affetti, costringendoti al dolore più grande. Non appartiene all'umano che il tuo sguardo sorridente sia rimasto velato per sempre dalla nostalgia, dal desiderio di riabbracciare il tuo simpatico papà, e la tua premurosa mamma.

Non appartiene all'u-

Gianluigi Giansanti, 30 anni, deceduto il 13 settembre  
in incidente stradale

mano, figlio mio, che tu sia stato crocifisso e che a guardare la croce piantata sul tuo calvario stia tua sorella, stiano i tuoi familiari, i tuoi amici, io. Belli Michele... Brocco Maurizio... Frezza Valerio... Giansanti Gianluigi... Tutti presenti! Tutto questo non appartiene all'umano, perché la splendida Creatura che sei, ha raccontato la bellezza di quello che dev'essere il Paradiso.

Ti ho conosciuto piccolo, ma con una sincerità d'animo che raramente è concessa nella vita; ti ho visto sorridere e far sorridere; ti ho ascoltato raccontare le tue avventure incredibili, come quando facesti rovesciare il furgoncino di un fruttivendolo; ti ho sentito nelle

genuine domande sul tuo amato e odiato Dante... ti ho rivisto adulto... Belli Michele... Frezza Valerio... Giansanti Gianluigi... Tutti presenti!

Gigi, hai amato il vento che ti accarezzava rapido. E nella rapidità di un momento hai consumato l'esistenza: il calore di una mattina di settembre lo hai lasciato per la carezza in abbraccio, ora sì davvero infinito, della tua mamma e del tuo papà. Piccolo mio, ti affido al Maestro divino, ti lascio alla Famiglia che ora rivedi e, per l'esempio bello della tua Vita, che ha insegnato in ciascuno di noi, grazie! Furbetto dal gran cuore.

Giansanti Gianluigi... Presente!



# ATTUALITÀ

## COVID-19



### UN AUTUNNO CUPO E A DISTANZA

di Claudia FANTINI

Il covid ci allontana ma allo stesso tempo incredibilmente ci avvicina, ci spinge a cercarci. L'impossibilità del contatto è talmente insopportabile da trovare modi alternativi per stare insieme. In questo autunno che si va incupendosi sempre di più, la malattia fa risentire e con essa anche l'obbligo di mantenere le distanze e di usare le mascherine. I luoghi in cui meno si avverte la violenza della situazione sono quelli all'aria aperta, la campagna e i piccolissimi centri delle nostre zone. I luoghi in cui invece si avverte maggiormente sono gli ospedali e le case di cura. I malati e gli anziani sono i più soli, si sentono abbandonati spesso. Per questo cercano con gli occhi il contatto con i compagni di stanza, cercano complicità e vedono punti di comunanza normalmente ritenuti impossibili. In questa condizione di debolezza si affidano ai medici e al personale sanitario che rappresentano la normalità, l'eccezionalità, la via d'uscita.



### PREMIO NOBEL 2020



### I FRANCESCANI A PIGLIO

di Giorgio PACETTI



# Cult

Dove c'è conflitto, c'è fame. E dove c'è fame, spesso c'è conflitto. L'assegnazione del Premio Nobel per la Pace 2020 al Programma Alimentare Mondiale (WFP) ci ricorda che sicurezza alimentare, pace e stabilità vanno di pari passo. Senza pace, non possiamo raggiungere l'obiettivo globale di fame zero; e finché c'è fame, non avremo mai un mondo pacifico. Le persone del World Food Program ogni giorno mettono in gioco la loro vita per portare cibo e assistenza a quasi 100 milioni di bambini affamati, donne e uomini in tutto il mondo. Persone, le cui vite sono spesso brutalmente lacerate da instabilità, insicurezza e conflitti. Ognuno dei 690 milioni di persone affamate nel mondo ha il diritto di vivere pacificamente e senza fame. Il Comitato norvegese per il Nobel ha acceso i riflettori globali su di loro e sulle devastanti conseguenze del conflitto. Gli shock climatici e le pressioni economiche hanno ulteriormente aggravato la loro situazione. E ora, una pandemia globale con il suo brutale impatto sulle economie e sulle comunità, sta spingendo altri milioni sull'orlo della fame. Il Programma alimentare mondiale fu fondato nel 1961 su iniziativa dell'allora presidente statunitense Dwight Eisenhower, mentre il suo primo programma di sviluppo, avviato due anni più tardi, fu diretto ai nubiani sudanesi. Il WFP acquisì lo status di programma ufficiale dell'ONU nel 1965. Dagli inizi del 2000 non dà più cibo ai bisognosi ma soldi e comunque possibilità diverse per far sì che ci si possa procurare il cibo autonomamente.

Le prime tracce scritte della presenza francescana a Piglio sono di Tommaso da Celano e di Bonaventura da Bagnoregio. Nel suo trattato dei miracoli (1250) Tommaso da Celano narra che "nel paese di Piglio, nella festa di san Francesco, una donna eseguiva in fretta un suo lavoro. Rimproverata da una nobildonna, essendo tale festa osservata da tutti con religiosa venerazione, rispose: Mi manca poco a finire il mio lavoro, veda il Signore se commetto una colpa! Subito vide nella figlia che le sedeva accanto avverarsi il grave giudizio. La bocca della bambina si era storta fino alle orecchie e gli occhi uscivano dalle orbite stravolti in modo orribile. Senza indugio essa si getta a terra accasciata dal dolore, promettendo di osservare ogni anno il giorno del Santo e di dar da mangiare in tale occasione ai poveri per riverenza a questo Santo. All'istante cessò il tormento della figlia". Da un altro racconto, di Tommaso da Celano, si deduce invece come la devozione a san Francesco fosse già allora ben radicata tra gli abitanti del Piglio tanto da giustificare la presenza dei frati minori tra il 1228 e il 1250. Un punto a favore questo di una fondazione anteriore al 1228, magari ad opera dello stesso Francesco. Tra le tante supposizioni comunque è certo che nell'anno 1265 si trovava già da vari anni un nucleo di frati insediatisi sullo scosceso versante meridionale del monte Scalambra; di quegli anni è infatti un frate illustre, il beato Andrea Conti (1240-1302), cui la comunità pigliese ha poi voluto dedicare una croce lungo la strada per il convento di San Lorenzo.



# ur@

a cura di Claudia Fantini

Nasce a Guarcino un progetto ambizioso: "Guarcino 2025": l'idea cardine è di portare nel paesino ciociaro in 5 anni 200 coppie di pensionati, 80 studenti universitari e 20 tra artigiani e piccoli imprenditori. Portare, quindi, il numero degli abitanti dagli attuali 1300 a 1800. Giovani e anziani insieme, in una sorta di cohousing, dove convivano i bisogni più diversi e la sostenibilità a tutti i livelli. La condivisione come soluzione per venire incontro all'invecchiamento della società e alla mancanza di lavoro dei giovani. Mettere insieme le necessità degli uni e degli altri per riportare il benessere nel piccolo centro. Con questa si sposa anche l'idea di fare di Guarcino un punto di passaggio e di sosta del cammino di San Benedetto (come in passato per gli amanti dello sci). Da qui sviluppare i prodotti enogastronomici locali, comprese le paste di grano antico, il vino Eroico, l'olio, i formaggi, gli amaretti, il caffè Campetelli, i piatti locali, ecc. Guarcino vuole, insomma, essere un laboratorio di borgo ecosostenibile a misura di anziani e di giovani, e trasformarsi in un modello di ricerca replicabile in tutti i piccoli Comuni dove sono necessari percorsi di assistenza dedicata. Il progetto, in linea con quanto disposto dalla Commissione Europea, è stato ideato dal presidente della Società Italiana di Cardiologia Geriatrica (SICG, Alessandro Boccanelli, che ha raccolto intorno a sé un comitato di medici, architetti, imprenditori, docenti universitari.

Il sesto libro di Armando Frusone è godibilissimo e addirittura entusiasmante soprattutto per coloro che abitano la Ciociaria. "Brigante e Generale", come in una grande mappa geografica, come su google maps sembra ci faccia vedere e seguire gli spostamenti dei fedelissimi del re borbonico, al tempo dell'Unità d'Italia: verso Alatri, Anagni e Roma al Quirinale, a prendere i dispacci bellici e le armi. E poi a Veroli, Casamari, il convento dei Redentoristi a Scifelli, Santa Francesca, case Cocchi, monte Pedicino per finire verso il mare con Fondi, Terracina, Gaeta. I briganti, capeggiati da Luigi Alonzi detto Chiavone, con ai piedi le ciocie di pelle, correvano a perduto per strappare un paese, una contrada, una casa ai piemontesi. E finalmente nel libro il termine brigante ha perso il significato di "lupo cattivo" che si attribuiva loro ma è diventato sinonimo di patriota, con ideali e passioni per cui combattere, con gesti di lealtà e di tradimento, con sentimenti forti di amicizia e amore. In questo romanzo storico l'autore abbonda di dettagli e per alcune lunghe ore ha la capacità di trasportarci in un'altra epoca e in un'altra dimensione. Ci fa sentire il freddo e la fatica dei briganti e ci fa assaggiare la loro pasta e fagioli fumante. Ci fa riposare davanti al camino nelle loro case e ci fa dormire in una capanna di fortuna nella valle dell'Inferno. Ci fa vivere per diversi giorni nella Trisulti degli anni a cavallo tra l'otto e il novecento e ci fa assistere alla pittura degli affreschi e dei quadri di Filippo Balbi. Tutto rigorosamente storicizzato e documentato.

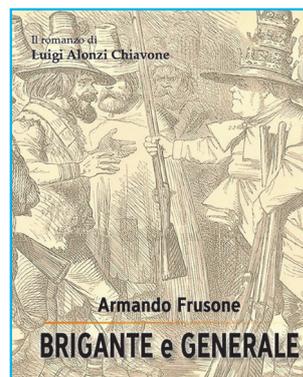


## UN PROGETTO PER GUARCINO



## BRIGANTE E GENERALE L'ULTIMO DI FRUSONE

di Claudia FANTINI



## ATTUALITÀ ARTE



## IL PITTORE GIORGIO TOLOMEI E IL SUO CALENDARIO SU FUMONE

Il pittore di Alatri Giorgio Tolomei, che da qualche anno ha posto in Fumone la sua residenza artistica, sta realizzando un calendario di 24 mesi. Proprio così: non solo per l'anno 2021 ma anche per l'anno 2022. Ogni mese è rappresentato da un suo quadro che ritrae uno scorcio del paese. Fortunati i fumonesi! Ovviamente è da tempo che l'artista sta lavorando al progetto per ritrarre i vicoli e le piazzette di Fumone con la luce giusta e con la stagione giusta, quella più adatta al mese prescelto.

In ogni pagina è presente anche un approfondimento, una storia, un pensiero o un'emozione di Gitò, suo nome d'arte. Nella prima pagina fa capolino il ricordo di tre suoi amici di Fumone che non ci sono più, Sergio Caponera, Nando Potenziani ed Elio Petrucci e a cui ha dedicato tutto il progetto: "Sono sicuro che c'è il loro zampino. Ora li sento più vicini, camminiamo insieme sui ciottoli, ci sediamo e ci godiamo ogni angolo, ogni luce e ogni ombra è bellissima. Ciao amici miei."

Con l'Osservatorio

# Campo Catino all'avanguardia tra... i pianeti

Nuova eccezionale scoperta

a cura della Redazione

Si deve al team dell'Osservatorio astronomico di Campo Catino il contributo fondamentale alla scoperta di una nuova categoria di esopianeti, gli "Ultre hot-Neptune", ad iniziare da quello classificato come "Ltt 9779b", distante 260 anni-luce dalla Terra. A descrivere la scoperta è un articolo pubblicato su "Nature Astronom", frutto del lavoro di un team di astronomi, guidati dall'Università del Cile, che include i ricercatori di Campo Catino Franco Mallia, Giovanni Isopi e Andrea Ercolino. Un'ulteriore importante scoperta, effettuata dall'Osservatorio di Guarcino diretto da Mario Di Sora, che si deve non solo alla professionalità del suo team ma anche alla strumentazione sofisticata, finanziata dalla Regione Lazio con i fondi per la ricerca, e alla disponibilità della Provincia di Frosinone, che ha messo a disposizione l'edificio sede dell'Osservatorio, ristrutturandolo, e che sostiene da sempre quello che è ormai riconosciuto come uno dei centri di ricerca di settore più importanti in campo internazionale. Il contributo determinante degli astrofili ciociari è stato quello di fornire un'osservazione preliminare per "pulire" il campo stellare da binarie a eclissi, in grado di generare un falso positivo, così da consentire osservazioni più accurate e poi lasciare campo libero al follow-up spettroscopico con lo strumento Harps all'Osservatorio de La Silla in Cile. Si tratta, come detto, di un Ultra Hot-Neptune, il primo della sua specie. L'aggettivo 'nettuniano' viene dato a quei pianeti la cui massa è simile o maggiore a quella di Urano e Nettuno. "Ltt 9779b" ha una massa che è quasi il doppio di Nettuno - 1.7 volte maggiore, per essere precisi - e un raggio leggermente più grande - di 1.2 volte - che fa sì che il pianeta abbia una densità quasi uguale al gigante gassoso. La dicitura 'hot' si riferisce invece alle temperature estremamente elevate dei pianeti, dovute al fatto che orbitano molto vicino alla loro stella ospite.



La cucina dei Santi

## Il pane povero di Fortunato

di Cristiana DE SANTIS

San Fortunato svolse il suo apostolato in un periodo molto difficile per la vita dei cristiani: era il tempo dello sfaldamento dell'Impero romano sotto la pressione dei popoli barbari. Il santo visse nel VI secolo e il suo episcopato si svolse durante le guerre greco-gotiche che seminarono per anni morte e distruzione. Quello che sappiamo di lui ci è stato tramandato dal papa Gregorio Magno nel capitolo dieci del libro dei "Dialoghi": il Santo Vescovo, vero uomo di Dio, si impegnò a soccorrere il popolo spiritualmente e materialmente, tanto da rimanere impresso lungo i secoli nella memoria dei fedeli.

San Fortunato, patrono della città umbra di Todi, è simbolo di pace e di unità per la costruzione di una società più fraterna e attenta ai bisogni degli ultimi.

Durante la festa in onore del santo si suole mangiare il "Brustengolo", una saporita torta umbra a base di mele preparata cuocendo la polenta per poi toglierla dal fuoco ed aggiungervi zucchero e farina e, dopo una mescolata, pinoli, noci, mele, uova e la buccia grattugiata di limone.

### Ingredienti

Farina di grano 1/2 kg  
Mele 3  
Pinoli 3 cucchiaini  
Noci 8  
Limone 1  
Olio di oliva extravergine 5 cucchiaini  
Zucchero 250 g  
Mistrà 1 bicchierino  
Pangrattato quanto basta  
Farina 00 quanto basta  
Sale quanto basta  
Uvetta 100 g

### Preparazione

Cuocere la polenta per circa trenta minuti in un litro e mezzo d'acqua con un pizzico di sale e quasi tutto l'olio. Togliere dal fuoco, aggiungere zucchero e farina bianca, rimestare energicamente, unire i pinoli, le noci sbriciolate, le mele a pezzetti, la buccia grattugiata di limone e, uno alla volta, le uova. Lavorare a lungo l'impasto, aggiungere il Mistrà e versare il composto in una tortiera unta d'olio e cosparsa di pangrattato. Cuocere in forno caldo per circa trenta minuti. Lasciar raffreddare prima di sfornare e servire. Buon appetito!